



SCUOLA
Maturità
Le prime
prove orali

Giazzi, Rotolo **PAG. 10-11**



INTERVISTA
Ulrich Knörzer:
«Vi racconto
i Berliner»

Bocchi **PAG. 44**



SPORT
Cinque atleti
parmigiani
alle olimpiadi
PAG. 51

In edicola
CON LA GAZZETTA DI PARMA
HO RUBATO MILLE VITE
di Gabriele Balestrazzi
€ 10

GAZZETTA DI PARMA

VENERDÌ 1 LUGLIO 2016 QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735 ANNO 281 N. 180

IS.VE.GI
Str. da Traversante
S. Leonardo 13/A
Tel. 0521.776662 / 273762
www.ivgparma.it

EURO 1,50
con «Parma economica» € 6,50
con «Un amore di città» € 11,50
con «Il Drago» Rivista del Calcio € 6,50
con «Maria Lugia e la violetta di Parma» € 11,50
con «Wild swimming Italia» € 22,50
con il giovedì di Maria Lugia € 13,50
con «Le 100 canzoni per bambini più belle di sempre» € 6,30
con «Escursionismo alpino» € 18
con «Vito rubato mille vite» € 11,50
con «Telo palestra Parma 1913» € 11

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 68 - 43122 Parma, - Tel. 0521/2251 - Fax 0521/225522 - e-mail segreteria@gazzettadiparma.net
ABBONAMENTI (per l'Italia)
359 copie Euro 343,00; 180 copie: Euro 202,00; 90 copie: Euro 102,00 - Prezzo di una copia arretrata: Euro 3,00 - Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Parma - Gazzetta Card: 359 copie Euro 298,00; 180 copie Euro 173,00. Con MiniCard Small 15 copie Euro 20,00; con MiniCard Large 42 copie Euro 50; con MiniCard XL 62 copie Euro 70,00

www.gazzettadiparma.it



ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
VENDITE ON-LINE
parma.benimobili.it

EDITORIALE

La ripresa è partita Ora guardiamo avanti

♦ Michele Brambilla ♦

Viviamo un periodo di grande incertezza. La crisi economica mondiale cominciata nel 2008 non sembra affatto risolta. L'Unione Europea, nella quale avevamo tanto sperato, sta perdendo pezzi importanti ed è messa in discussione da movimenti nazionalisti che sembrano in crescita. I giovani faticano a trovare lavoro. Tutto questo è vero: lo viviamo nella vita concreta di ogni giorno e soprattutto lo apprendiamo dai media. Ormai da anni l'ascolto di un tg o di un giornale radio assomiglia a un bollettino di guerra: crisi, terrorismo, instabilità. Ma siamo sicuri che noi giornalisti stiamo dando davvero una lettura fedele della realtà? Oppure siamo ancora schiavi del vecchio preconcetto (tutto giornalistico, perché non è affatto detto che i lettori e gli ascoltatori siano d'accordo) che solo ciò che è negativo fa notizia? È un tema che ho proposto ai lettori della Gazzetta già diverse volte, dopo aver constatato che spesso anche Parma si dipinge come una realtà in declino. Troppa volte ho sentito contrapporre un passato, magari un po' mitizzato, a un presente che si vuole di stagnazione se non di crisi. Ho detto molte volte che arrivando a Parma non avevo avuto l'impressione di una realtà in declino e ieri mattina, ascoltando la relazione del presidente dell'Unione Parmense degli Industriali Alberto Figna al Regio, durante l'assemblea, ho avuto conferma delle mie sensazioni. «Nel 2015», ha detto Figna, «l'economia a Parma e provincia è tornata a mostrare segnali di buona salute». E da qui ha iniziato ad elencare una serie di dati. Ad esempio: «Il valore aggiunto, che indica la ricchezza prodotta da un

territorio, torna in positivo con un più 1,4% superiore alla media regionale, pari all'1,2%, e a quella nazionale, pari all'1%». Quindi, da noi si va meglio che nel resto dell'Emilia Romagna e nel resto d'Italia. Nello specifico l'export, ha detto Figna, «ha registrato una variazione in positivo del 9% rispetto a un incremento medio nazionale e regionale del 4%», a conferma del fatto che i prodotti made in Parma sono apprezzati in tutto il mondo. Bene il principale settore industriale della provincia, l'alimentare (più 3%), benissimo la chimica farmaceutica che ha aumentato le esportazioni del 35% (1,4 miliardi di euro). Anche il sistema bancario ha sostenuto bene le imprese del territorio. Ma poi, negli ultimi mesi Parma ha vissuto un'edizione record di Cibus, il riconoscimento di città creativa dell'Unesco, la rinascita del Parma Calcio... Tutto questo che cosa vuol dire? Non certamente che i problemi si sono dissolti. Viviamo comunque in un mondo difficile e in un Paese difficile. In particolare è doloroso il tema della disoccupazione giovanile, che pure da noi è scesa dal 16,7% al 14%. Di certo c'è ancora tanto da fare. Ma - ed ecco dove voglio arrivare - dobbiamo «fare» anche partendo dalla consapevolezza che il positivo su cui lavorare non manca: e in questo positivo c'è la neonata realtà di «Parma io ci sto», essenziale per fare squadra. L'importante è che il tempo delle lagnanze sia finito: come ha detto il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia nel suo intervento di chiusura, bisogna passare dal pessimismo della ragione all'ottimismo della volontà, perché «non siamo nati per resistere ma per reagire». ♦ michele.brambilla@gazzettadiparma.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIONE INDUSTRIALI ASSEMBLEA ANNUALE AL REGIO. CONFERMATO FIGNA

La ricetta per crescere: «Riforme e stabilità»

Bocchia e Galletti: il futuro dell'Europa dopo la Brexit

PARMA

La situazione economica di Parma ma anche le difficoltà dell'Europa e la Brexit, le riforme necessarie per dare stabilità all'Italia e quelle per rilanciare l'economia. Sono i temi che hanno tenuto banco nell'Assemblea dell'Unione industriali ieri al Teatro Regio. Alberto Figna, riconfermato ieri presidente dell'Upi, ha ricordato che nel 2015 l'economia a Parma e provincia è tornata a mostrare segnali di buona salute. A fare da traino è stato l'export «confermando che i prodotti "made in Parma", in tutte le loro declinazioni, trovano riconoscimento e gradimento crescente nei mercati internazionali». A seguire la tavola rotonda con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che ha ricordato come «negli ultimi due anni la statura italiana in Europa, anche dal punto di vista ambientale, è cresciuta. Siamo fra i tre paesi di riferimento grazie alla politica di questo governo». Conclusioni affidate al neo presidente di Confindustria Vincenzo Bocchia che ha ricordato come l'Europa «deve tornare a dibattere sulle spiegazioni economiche» e non solo di bilanci. Ma ha anche ribadito la necessità di una «riforma che dia stabilità al governo» in Italia.

Bandini, Ginepri, Dallapina **PAG. 7-8-9**

IL CASO BAMBINI TRASFERITI A BUSSETO



Chiude la scuola di Roncole Verdi

La soppressione decisa dal ministero. Potrebbe diventare sede di associazioni o di un asilo nido **Parmi** **PAG. 21**

VECCHIO PARMA

I dirigenti deferiti dalla Figc

PAG. 49

VICOMERO

La banda dei garage in azione

PAG. 13

PELLEGRINO

La grande festa del Parmigiano

PAG. 17

CRIMINALITA'

Ladri scatenati nella notte a Mulazzano

PAG. 36



DA OGGI
Un tris d'assi sul palco per il Festival beat di Salso

DOMENICA
Medioevo protagonista al castello di Torrechiara



STASERA
La lunga notte rosa della riviera romagnola

all'interno

Da BMW i8 nasce iPerformance, la tecnologia Plug-In Hybrid ora sulla gamma BMW.

VENITE A PROVARLA PRESSO LA CONCESSIONARIA BMW AUTOTORINO.

Scoprite di più su www.bmw.it/iPerformance

Autotorino
Concessionaria BMW
Via Barbacini, 2 - Parma - Tel. 0521 795511
www.autotorino.bmw.it

Gamma BMW iPerformance (BMW Serie 2 Active Tourer 225xe; BMW Serie 3 Berlina 330e; BMW X5 xDrive40e): consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 1,9 - 3,4; emissioni CO₂ (g/km) 44 - 78. BMW 740e: consumo di carburante ciclo misto (litri/100 km) 2,1; emissioni CO₂ (g/km): 49. I valori indicati per BMW 740e sono valori provvisori non ancora confermati ufficialmente, rilevati in base al ciclo di prova NEDC con pneumatici di serie. La Nuova BMW Serie 7 Plug-in Hybrid sarà disponibile da luglio 2016.

LA TECNOLOGIA PLUG-IN HYBRID ORA DISPONIBILE SULLA GAMMA BMW.

THE NEXT 100 YEARS

In corsivo

Jean Valjean in profumeria

Luca Pelagatti

La cronaca, in particolare la «nera» deve raccontare la realtà. Ma a volte ci si trova a fare i conti con storie che paiono prese di peso dai romanzi. E non si sa più se sia giornalismo o letteratura. Non sembra infatti una citazione dai «Miserabili» quello che è accaduto nei giorni scorsi quando un rapinatore si è costituito per il senso di colpa? No, non era Jean Valjean ma un disperato che ha svuotato la cassa di una profumeria di via Gramsci con un coltellaccio in mano. L'aveva fatta franca. Ma anche i balordi si nutrono di internet e una notizia letta in rete l'ha folgorato. «I carabinieri hanno arrestato un uomo per quel colpo. Ma lui è innocente, il colpevole sono io», ha tuonato costituendosi. Peccato, aveva letto male. L'altro bandito aveva colpito in via Gramsci. Ma in un supermercato. Morale: il novello Valjean è nei guai. E allora viene in mente la frase di un film che dice che la coscienza è come la testa. Ti accorgi di averla solo quando fa male. Peccato che per i rimorsi non basti l'aspirina. ♦ lpelagatti@gazzettadiparma.net

BEER & FARM
CARIGNANO CAMPO SPORTIVO

VENERDÌ 1 LUGLIO
BANDALIGA + MAX GATTARINI TRINITY & LEARUE

SABATO 2 LUGLIO
TARO TARO STORY DISCO MUSIC ANNI '70/80

DOMENICA 3 LUGLIO
JACK TRIVELLA & THE BRANDINAS

QUARTI DI FINALE
INGRESSO 2€

Boccia: «Fare le riforme per dare stabilità all'Italia»

Il presidente di Confindustria: «Servono politiche che abbiano effetti sull'economia reale». E sul dopo Brexit: «Adesso occorre reagire»

Francesco Bandini

«Passare dalla constatazione alla visione, dal resistere al reagire». Nell'epoca del dopo-Brexit e in una stagione in cui la crisi economica ancora non è passata, è un appello a farsi parte attiva per affrontare i problemi del Paese e del continente quello arrivato ieri da Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria che con il proprio intervento ha chiuso al Teatro Regio la 71ª assemblea annuale dell'Unione parmense degli industriali. Un appello indirizzato agli imprenditori, ma anche all'intero Paese, al governo, alle istituzioni europee: «Chiediamo di non perdere tempo su politiche di bilancio - ha sollecitato -, ma di confrontarsi su politiche che abbiano effetti sull'economia reale, perché è la crescita il vero punto di riferimento».

Boccia cita Jean Monnet e la sua frase «i miei obiettivi sono politici, le mie spiegazioni sono economiche», per sostenere che «l'Europa deve tornare a dibattere sulle spiegazioni economiche». E indica come esempio quello che definisce «il modello emiliano, cioè il modello della collaborazione per la competitività, in un Paese che vive di

confronto ma muore di conflitto, in cui però tutti i cittadini devono sentirsi corresponsabili». A partire dagli imprenditori. Quello che serve è evitare la paura - quella che ha determinato l'esito del voto in Gran Bretagna - e avere la forza di scelte coraggiose. «In Europa ha prevalso la paura, per questo al referendum ha vinto chi voleva usci-

«Quello emiliano è un esempio, è il modello della collaborazione per la competitività»

re. Quando è arrivata la recessione, negli Stati Uniti hanno avuto il coraggio di fare scelte anticicliche, noi invece abbiamo fatto scelte procicliche e adesso ne subiamo gli effetti. Nella Germania di Schroeder, dieci anni fa, si fecero riforme del mondo del lavoro i cui effetti si vedono solo oggi, il che ci ricorda che in politica come in economia quello che fai oggi lo vedi domani».

Quel che è certo, ha aggiunto a margine dell'assemblea, è che il terremoto Brexit «ha cambiato l'agenda delle priorità» e che ora «è necessaria una reazione dell'Europa, che deve scambiare sovranità con crescita. Questa deve essere l'Europa della crescita, perché questa è l'unica grande capacità di reazione che può mettere in atto».

Quanto all'Italia, c'è un presupposto che non può mancare se si intende proseguire speditamente sulla strada di politiche economiche innovative: le riforme istituzionali. «Dobbiamo spingere le riforme - ha incalzato Boccia -, che sono la condizione per fare le politiche economiche. Perché se la politica ogni sei mesi è sotto campagna elettorale, le politiche economiche non saranno mai all'altezza di un grande Paese industriale come il nostro. Per questo occorre una riforma che dia stabilità al governo». Da qui l'apoggio già dichiarato da Confindustria rispetto al referendum costituzionale di ottobre. E sempre rispetto all'operato del governo, Boccia ha espresso l'apprezzamento per alcune riforme già andate in porto, come la riforma Madia, il Jobs act e l'Irap sul lavoro.

Quella che si pone ora di fronte a un'organizzazione come Confindustria, secondo il suo presidente, è la necessità di saper svolgere appieno il proprio ruolo di corpo intermedio della società italiana: «Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare per un futuro che possiamo contribuire a scrivere, senza attendere passivamente». Un incoraggiamento

«Confindustria deve essere equidistante dai partiti ma non dalla politica»

a fare, ma soprattutto a fare insieme alle altre parti coinvolte maggiormente, a cominciare da governo, sindacati e banche. Rispetto al governo, la collaborazione deve significare soprattutto «portare alla sua attenzione proposte che siano nell'interesse del Paese, aprendo un dibattito su politiche economiche che siano a saldo zero e non a costo zero, perché le politiche a costo zero

sono l'antipolitica, mentre quelle a saldo zero sono la politica vera, che è fatta di scelte». Rispetto ai sindacati, per Boccia «dobbiamo capire che le relazioni industriali sono un fattore di competitività per un Paese. Occorre essere corresponsabili e su questo dobbiamo costruire una stagione, nell'interesse dell'impresa, che è quella comunità in cui coesistono imprenditori e lavoratori, parte di una comunità più grande che si chiama Italia». E poi le banche, con le quali secondo il numero uno di Confindustria «dobbiamo aprire un tavolo sulla valutazione degli elementi cosiddetti intangibili, dei parametri qualitativi, perché siamo troppo concentrati su quelli quantitativi e abbiamo perso di vista la valutazione del futuro delle imprese».

Il tutto, ha ribadito più volte Boccia, tenendo fermo un punto: l'indipendenza di Confindustria. «Noi abbiamo un'idea di una Confindustria equidistante dai partiti ma non dalla politica: questa è l'associazione che stiamo costruendo giorno dopo giorno. Saper rappresentare significa saper fare da ponte fra gli interessi delle imprese e quelli del Paese». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sottolineare l'indipendenza di Confindustria dalla politica, ma anche l'impegno di Confindustria ad andare avanti nelle riforme, e questa mi sembra una cosa importante».

Cesare Azzali

Direttore dell'Unione Parmense Industriali

«Condivido appieno i contenuti e gli spunti della corposa relazione del presidente Figna. A cominciare dall'analisi del contesto locale: economia in ripresa che sta reagendo alla crisi con orgoglio e grande voglia di fare. La reazione va trasformata in azione: il futuro sarà di chi farà le cose».

Giovanni Borri

Presidente Gazzetta di Parma

«L'intervento del presidente Figna è stato molto completo, positivo, di buon senso e anche molto concreto. Speriamo che tutte le cose che ha chiesto possano realizzarsi, specialmente per quanto riguarda l'Europa e la politica. Una delle cose più importanti che ha detto è che bisogna ridurre le disuguaglianze, perché altrimenti è impossibile per un Paese poter ripartire. Molto appropriato il riferimento alle politiche del cancelliere tedesco Schroeder di alcuni anni fa, i cui risultati si sono visti a distanza di tempo. Dimostra che se non si comincia a fare qualcosa di ben fatto - anche se all'inizio può sembrare faticoso da portare avanti - non arriviamo da nessuna parte, per cui ci vuole coraggio politico e persone che sappiano seguire questi indirizzi. Di Galletti mi è piaciuta

la denuncia di certi fatti, come i tempi della burocrazia e le risorse pubbliche che spesso ci sono ma non si riesce a spenderle. Se non si semina non si arriva ai risultati».

Giovanni Baroni

Presidente Piccola Industria dell'Upi

«La relazione del presidente Figna mi è piaciuta particolarmente perché ha toccato aspetti e valori ad alto contenuto sociale, valori che non hanno mai abbandonato la piccola impresa che tanto hanno contribuito al successo del nostro tessuto produttivo». Anche Baroni cita inevitabilmente il «terremoto» Brexit. «Uno scossone, non c'è dubbio, l'auspicio è che si ripercuota sull'accesso al credito. Boccia ha citato la volontà di creare percorsi alternativi come il progetto Elite, un modo di ragionare diverso che intercetta le esigenze della piccola impresa che ha voglia di crescere».

Andrea Pontremoli

Amministratore delegato «Dallara Automobili»

«Come imprese dobbiamo avere il coraggio di vincere le nostre remore, perché a volte siamo noi stessi a porre dei limiti alla nostra capacità di crescita», avverte, assicurando che «all'estero ci riconoscono qualità che nemmeno noi pensavamo di avere, come una spiccata innovatività e una inesauribile voglia di fare». Parlando di «Parma io ci sto!», Pontremoli, con soddisfazione, spiega come questo progetto sia stato in grado di superare i confini cittadini.

«Siamo stati contattati da realtà di Brescia, Pescara e Perugia, che ci chiedono come poter replicare il modello avviato a Parma».

Federico Pizzarotti

Sindaco di Parma

«Sono soddisfatto, perché il presidente Figna, nella sua relazione, ha riconosciuto il ruolo positivo e propositivo svolto dal Comune. La sua è stata un'analisi equilibrata ed ampia, che restituisce l'immagine di una città che ce la fa e che può continuare a farcela, anche grazie alle sinergie messe in campo in modo unitario dai vari soggetti. «Mi auguro - prosegue il sindaco - che lo stesso lavoro di squadra già sperimentato con la candidatura di Parma a città creativa della gastronomia Unesco e con il progetto «Parma io ci sto!», possa essere replicato anche nel 2017 in occasione dei 2200 anni dalla fondazione della città, e dei 150 anni dalla nascita di Arturo Toscanini».

Filippo Fritelli

Presidente della Provincia di Parma

«Trovo molto appropriata la valorizzazione del made in Parma. E' giusto mettere in luce i nostri punti di forza, le nostre peculiarità». Fritelli approva anche l'accento posto sulla concretezza del fare, piuttosto che sugli artifici contabili. «Sottoscrivo in pieno il richiamo all'importanza del fare impresa: la finanza deve essere un mezzo per produrre benessere, non il fine».